



*Il Vescovo di Jesi*

## LETTERA AGLI ADORATORI n. 129

*Aprile 2023*

*Carissimi adoratori,*

questa lettera arriva all'inizio della Settimana Santa, giorni che culmineranno con il grande annuncio: Cristo è Risorto! Egli è il Vivente, il Vincitore, il Signore, il Kyrios. Tutto il mese di aprile ascolteremo questo annuncio: il tempo di Pasqua lo vivremo come il tempo della gioia perché la morte, il male, il peccato, Satana, la disperazione....sono stati sconfitti. Per questo vi propongo questo testo dal

### **Vangelo secondo Giovanni – 20,1-9**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

**1-** Il racconto evangelico ha come protagonisti Maria di Magdala, Simon Pietro e il discepolo amato; la narrazione comincia quando è ancora **buio, il primo giorno della settimana**. Due annotazioni per indicare cosa c'è nel cuore di Maria e di tutti: il buio, una notte profonda.

C'è l'esperienza della morte del suo Signore. Ma nello stesso tempo l'evangelista preannuncia che sta per accadere qualcosa di grande. L'inizio di una nuova giornata indica che siamo all'inizio di una nuova creazione.

E cominciano anche i segni di inizio di una nuova creazione, dove la luce pian piano trionfa. E il primo segno è la pietra rotolata via. Quella pietra, che doveva mettere un sigillo sulla morte e sulla vittoria dei nemici della Vita, diventa ora il primo segno della sconfitta di quei nemici e della vittoria della Vita.

Maria va nel sepolcro a controllare ma, ancora nel buio, corre ad avvertire i discepoli informandoli che *«hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto»* (v. 2).

**2-** Nei gesti di Maria, che corre da Simon Pietro e dall'altro discepolo e riferisce ciò che ha visto, si coglie come lo smarrimento di coloro a cui viene a mancare il rapporto con il Signore; in quel grido si sente il grido di tanti poveri a cui il Signore rimane nascosto e cercano punti di riferimento. Ed è normale che ci si rivolga a Pietro e a Giovanni, all'istituzione e al carisma.

Nel buio, nell'angoscia, in Maria, però, c'è una certa fede, o, se vogliamo, una intuizione allorchè dice: *"Hanno portato via il Signore (non solo Gesù, ma il Kyrios) dal sepolcro!"*. Il Signore è il Dio della gloria e perciò immortale.

Maria Maddalena, è descritta come la donna 'innamorata' del Cantico, che va in cerca del suo Diletto: all'apparenza è morto, ma lei sa che non può essere semplicemente così. Gesù resta il Signore, è il vivente. Glielo fa capire il suo amore!

**3-** Di fronte alle parole di Maria, Pietro e Giovanni corrono verso il sepolcro. Come si fa a rimanere immobili? Ma anche qui Giovanni vuole dirci altro: c'è in ambedue la speranza di una sorpresa di Dio; Dio non può permettere che tutto si chiuda così. Certo i fatti dicono una cosa, ma dentro c'è una voce che sussurra che la verità è un'altra.

Quante volte accade così nella nostra vita, per cui sempre rimane la speranza anche di fronte ai fatti più duri. E in tutto questo nella Chiesa c'è chi corre più forte e chi più adagio. E bisogna accettarsi così. Ognuno corre secondo il suo dono. Ma *l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro*. L'altro discepolo, quello che nel quarto vangelo viene chiamato *Il discepolo amato, Giovanni*. Arrivò per primo, non solo in senso fisico. Arrivò per primo anche nel senso che della fede. Infatti

**4-** *Vide e credette*. Vide quello che vide Pietro, eppure che credette si dice di lui solo. Perché Giovanni e Maria per primi arrivarono alla fede? E' un discorso che faremo poi. Però nel caso di Giovanni possiamo dire subito una cosa importante.

*Giovanni, dice il testo, notò quei teli posati là. C'è chi dice che sarebbe stata una migliore traduzione parlare di teli afflosciati. Teli avvolti attorno al corpo di Gesù... con la forma del corpo... e ora afflosciati, perché il corpo non c'era più. Ma soprattutto non c'era alcuna apertura nel lenzuolo che avvolgeva il corpo. Il corpo pertanto non era stato trafugato. Era sparito! E questo potrebbe essere il secondo segno.*

Certo, siamo ancora di fronte ad una fede confusa, almeno finchè non ci saranno le apparizioni. E la fede piena verrà solo quando potranno essere comprese le Scritture.

Ma la comprensione delle Scritture e l'accoglienza del progetto del Signore avverrà solo con il dono dello Spirito Santo. Sarà lo Spirito Santo che darà luce piena per la comprensione dei segni e, in particolare, il grande segno della la tomba vuota.

**5-** I racconti della resurrezione richiamano due parole: *Credere e annunciare*.

\* **Credere**: ma è possibile credere? Come si fa ad arrivare a credere in maniera forte, tale che la vita sia cambiata, rinnovata?

Ma cosa dobbiamo credere? Che Gesù è vivo, e soprattutto che non ha semplicemente la vita di prima. Anche nella sua umanità è "nella forma di Dio". Questo le scritture lo indicano con l'espressione *"Gesù è il Signore, il Kyrios"*.

La Resurrezione di Gesù è una nuova creazione; una nuova creazione alla quale possiamo appartenere anche tutti noi mediante il Battesimo e la Fede.

Ma come si fa ad arrivare alla fede? Certo, si parte dall'annuncio. Perché un fratello creda, bisogna annunciare. Ma bisogna anche che quel seme della parola cada su un terreno buono. E' lo Spirito santo che rende il terreno, il cuore, capace di accogliere la Parola. Ma è necessaria una disponibilità da parte di chi accoglie l'annuncio. Non per niente Gesù dice: *Ti rendo lode, Padre, perché tu hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli*.

Il linguaggio degli uomini può essere comprese con i sensi e con l'intelligenza. Ma il linguaggio di Dio ha un altro percorso: può essere compreso solo con il cuore. Maria di Magdala ha visto per prima il Signore e Giovanni ha creduto ancor prima delle apparizioni. Perché questi due sono arrivati per primi? Perché erano i due caratterizzati dall'amore. Maria l'innamorata, Giovanni il discepolo amato. Per questo amore erano estati ai piedi della croce quando tutti erano fuggiti, e per questo amore avevano la

capacità di comprendere quel linguaggio di Dio che non passa né attraverso i sensi, né attraverso l'intelligenza, ma è diretto al cuore. E anche a noi Dio parla per questa via.

\* **Annunciare:** L'incontro con il Risorto è l'esperienza più grande e travolgente che si possa fare. E soprattutto è una esperienza da comunicare, da donare, da annunciare. Non per niente Gesù stesso dice: *"Andate e fate discepoli tutti i popoli"* (Mt 28,19-20).

Perché il mondo sia interessato al Vangelo, bisogna che l'annuncio sia accompagnato

> Dalla preghiera, affinché lo Spirito dia luce e metta nel cuore il desiderio di Dio;

> Dalla testimonianza della carità: l'unico linguaggio che il mondo capisce ancora;

> Dalla testimonianza della gioia: messaggio incisivo per un mondo assetato di gioia.

## **PER LA PREGHIERA**

a- Pasqua di Resurrezione, celebriamo il centro della nostra fede. Vana sarebbe *la nostra fede, se Cristo non fosse risorto*. Tutto parte da una pietra rotolata e da una tomba vuota. Ma tutto si comprende per il dono dello Spirito Santo:

\* **Gesù donaci il tuo Spirito di Luce, per comprendere chi sei, cosa hai fatto, il valore della nostra salvezza.**

b- Le attese degli apostoli. Le speranze, tutto in una notte è stato cancellato. Per cui è emersa la fragilità, la paura, il tradimento, la disperazione, la fuga.

\* **Signore Gesù, nella prova, quando dimentichiamo che sei vivo e vicino, donaci il tuo Spirito perché non soccombiamo, ma con fiducia sappiamo riconoscere il tuo amore e la dolcezza della tua presenza.**

c- Pietro, Giovanni all'annuncio della tomba vuota corrono fino al sepolcro. Vedono che il corpo non c'è più. E Giovanni crede, avverte una presenza, la presenza di un vivente, una presenza confusa, che diventerà chiara con il dono dello Spirito

\* **Signore Gesù, aumenta la nostra fede. Facci riconoscere i tanti segni della tua presenza. Aiutaci ad indicarli con umiltà. Facci essere testimoni del tuo amore per donare quella pace di cui il mondo ha bisogno.**

d- La resurrezione di Gesù è una nuova creazione. Tutto ricomincia, tutto può essere rinnovato e ricreato. Nel Battesimo incontriamo il Risorto che ci ricrea, cioè fa di noi nuove creature e ci dona la vita di Figli di Dio, vita con l'Eterno e per questo eterna.

\* **Signore Gesù, grazie per averci chiamato ad essere figli di Dio. Donaci di saper vivere questa vita da risorti, donaci di non rinnegarla con scelte sbagliate di vita.**

e- Testimoni del Risorto, Testimoni della gioia. La resurrezione di Gesù è nuova creazione, è motivo di speranza e di vita, è certezza di vittoria sulla morte... per questo è motivo di gioia. La tristezza è rinnegare quello che crediamo. Siamo chiamati a portare una testimonianza di gioia, perché la gioia esprime la fede nel Risorto e nella Vita Eterna.

\* **Signore Gesù che ci doni la pace e la gioia, anche nella fatica, rendici testimoni di gioia, e non permettere che la prova o la tentazione ci facciamo perdere il sorriso e la serenità. Facci comprendere che vivere in una gioia autentica è testimoniare il vangelo.**

f - La nuova creazione iniziata con la Resurrezione di Gesù è caratterizzata dall'Amore. L'essere testimoni del Risorto necessariamente significa parlare il linguaggio della carità. L'appartenere ad una nuova creazione si manifesta solo con il vivere la carità e la gioia.

\* **Signore Gesù, donaci un cuore nuovo, capace di amare. Donaci la forza, mediante il tuo Spirito, di fare sempre scelte di amore, perché il mondo creda.**

**BUONA PASQUA! IL SIGNORE E' VERAMENTE RISORTO**

+ Gerardo Rocconi, Vescovo

## CONTRIBUTO VOCAZIONALE

A cura di **Marchetti Stefania, consacrata nell'Ordo Virginum**

Ed eccoci arrivati alla Settimana Santa e alla Pasqua, il tempo più bello ed importante per la nostra fede. Siamo invitati a vivere questa settimana aprendo gli occhi, le orecchie e soprattutto il cuore per ricevere in pienezza tutto l'amore che il nostro Dio ci vuole regalare. Ed il suggerimento che possiamo darci per raccogliere tutti i doni in serbo per noi è seguire Gesù, stargli accanto in tutti i passi che compirà in questa settimana, non perderlo mai di vista, attenti a non perdere neanche una sua espressione, un suo sguardo, una sua parola, tutto quello cioè che potremo percepire dalle Scritture che leggeremo in questi giorni. Dall'entrata in Gerusalemme, così piena di acclamazione, di rumore, di sorrisi: ma Gesù cosa avrà pensato, cosa avrà sentito? Il suo rapporto stretto col Padre, la sua preghiera continua, la conoscenza profonda dei suoi discepoli lo avranno mantenuto nella consapevolezza che il suo messaggio d'amore non era stato veramente compreso e che doveva tirare dritto verso la volontà del Padre, senza lasciarsi illudere da falsi consensi. E le difficoltà che visse nei giorni successivi fu la conferma che l'odio e la menzogna crescevano intorno a lui e che anche fra i discepoli l'incomprensione e la paura prendevano il posto della fiducia e della confidenza. Tutto ciò non impedì che Gesù volesse vivere insieme ai suoi amici il tempo meraviglioso dell'Ultima Cena dove l'Istituzione dell'Eucarestia fu il momento più profondo e più bello in cui Egli rivelò tutto il suo amore e ci lasciò il dono più bello che potessimo avere e del quale possiamo godere ogni giorno e ogni notte in questa meravigliosa opera dell'Adorazione Perpetua, in una intimità di rapporto con Gesù che si fa cibo per noi in ogni Celebrazione Eucaristica a cui partecipiamo. L'Ultima Cena fu un momento di forte intimità coi discepoli che preparò Gesù al dono grande e meraviglioso della sua vita sulla Croce: la cattiveria umana ebbe il suo culmine e la sofferenza di Gesù che ne conseguì con la flagellazione, la coronazione di spina e infine la Croce fu il segno della profondità del suo amore per ognuno di noi e della sua donazione totale. Su quella Croce si posi il nostro sguardo: in Lui possiamo gettare ogni nostro dolore, ogni nostra sofferenza perché niente di quello che noi viviamo gli è estraneo, nessuna lacrima che noi versiamo è nascosta al suo cuore misericordioso e pieno di amore; da quella Croce, riceveremo il conforto e la consolazione che ricevette Gesù dallo sguardo della Madre e che ci avvolgerà ogni volta che lasceremo le nostre difficoltà nelle mani di Gesù. Ma la sofferenza, per ognuno di noi, è un tempo a termine perché sarà seguito sempre dalla gioia della Resurrezione. Questo è ciò che ci dice la Pasqua, questo è ciò che vuole donarci Dio Padre attraverso Gesù: la Gioia per sempre, l'Amore in ogni cosa. E' dalla Settimana Santa che scaturisce ogni vocazione come risposta al dono grande e bellissimo di Dio Padre per noi. Nei prossimi giorni, proviamo a verificare le nostre piccole e grandi scelte della vita alla luce del grande Amore che vivremo, perché la sofferenza donata sulla Croce e la luce immensa della Resurrezione possano farci decidere definitivamente per il nostro Signore e per il suo Amore da donare a piene mani in questo nostro mondo. Buona Pasqua a tutti!!!

**Coraggio! Irrompe la Pasqua! È il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri. È il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici. È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo. È la festa degli ex-delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza. Che sia anche la festa in cui il traboccamento della comunione venga a lambire le sponde della nostra isola solitaria.**

*Don Tonino Bello*